

# STANISLAO LEPRI

---

**INAUGURAZIONE**

Martedì 11.04.2023, ore 18:00 – 21:00

**DATE**

12.04 – 24.06.2023

---

*“La sua fantasia non è mai gratuita: originata dal suo io più profondo, incontra l'inconscio collettivo del nostro tempo e ci restituisce le nostre stesse ansie, addolcite da una sorridente ironia e da una tollerante saggezza”.*

Constantin Jelenski

A un anno dalla mostra dedicata a Leonor Fini e dalla presentazione monografica presso la fiera Independent 20th Century di New York, la Galleria Tommaso Calabro presenta **“Stanislao Lepri”**, una mostra interamente dedicata a uno degli **artisti surrealisti italiani ancora poco conosciuti**.

Stanislao Lepri nasce a Roma nel 1905 in una famiglia della cosiddetta “aristocrazia nera”. Come da tradizione familiare, Lepri segue la carriera diplomatica, diventando Console italiano a Montecarlo e a Bruxelles. Nel 1942, proprio a Montecarlo, incontra la pittrice italo-argentina Leonor Fini, che lo convincerà ad abbandonare la politica per dedicarsi interamente alla pittura, fino ad allora praticata da Lepri in modo amatoriale. Durante la Seconda Guerra Mondiale i due vivono insieme a Roma, per poi spostarsi a Parigi nel 1946 in un appartamento in Rue Payenne. La coppia diventa un trio nel 1952, quando il letterato polacco Constantin Jelenski, divenuto amante di Fini, si unisce a loro in un “ménage à trois”. I tre, che resteranno amanti e amici per tutta la vita, vivranno insieme a Parigi, spostandosi da un appartamento all'altro fino all'ultimo di Rue Vrillière – e venendo sepolti insieme per loro stessa volontà.

Durante la sua carriera, Lepri espone in gallerie internazionali, tra l'Europa, Il Cairo e New York, lavorando con galleristi quali Alexander Iolas e Jean Charpentier. Oltre a essere pittore, Lepri si dedica al teatro, lavorando come sceneggiatore, e all'illustrazione (nel 1950, ad esempio, illustra *Voyage aux États de la Lune* di Cyrano de Bergerac e, nel 1950, disegna i costumi per *L'Armida* durante il Maggio Fiorentino a Firenze).

La mostra “Stanislao Lepri” include **oltre quaranta opere, tra dipinti e carte**, che ripercorrono l'intera carriera dell'artista, dagli anni dell'incontro con Fini fino alla fine degli anni Settanta. La mostra sarà un **viaggio all'interno dell'universo onirico di Lepri**, i cui personaggi parlano dell'angoscia dell'uomo moderno con un'ironia tagliente e satirica. Scheletri, figure incappucciate, gatti giganteschi, mostri, figure nude di reminiscenza medievale e rinascimentale abitano un mondo surreale, che potrebbe appartenere a un sogno tanto quanto a un incubo.

Come per molti Surrealisti, le opere di Lepri immaginano cosa possa esserci al di là della realtà intelligibile, dove nulla è davvero come sembra. I suoi dipinti sono “ultramondi metafisici”, dove l'artista svela “l'incredibile, l'ambiguo, il contrario, l'oscura metafora, l'allusione, l'astuto, il sofismo” che pervadono un mondo divenuto labirintico.

## STANISLAO LEPRI: LA PITTURA DETTATA DAI SOGNI

Di Hunter Braithwaite

---

Un nano insegue un cavallo bianco. Una torre di corpi nudi. Un volto che si disgrega. Di tutto il surrealismo presente nei dipinti di Stanislao Lepri, la maggior parte impalidisce di fronte alla strana e meravigliosa storia della sua vita. Lepri fu un diplomatico aristocratico, il cui incontro casuale con un'artista cambiò il corso della sua vita. Fu un pittore talentuoso che non aderì mai a manifesti o correnti, scegliendo, al contrario, di esplorare i simboli della sua stessa infanzia. Un bohémien moderno, celebrità della controcultura, le cui opere attraversarono l'Europa e furono esposte al Museum of Modern Art di New York, prima di allontanarsi dagli occhi del pubblico – se non fino alla presentazione monografica presentata dalla Galleria Tommaso Calabro alla fiera Independent 20<sup>th</sup> Century lo scorso settembre.

Lepri nacque nel 1905 in un contesto di opulenza, discendente di una ricca famiglia appartenente alla cosiddetta "nobiltà nera" (gli aristocratici che si schierarono a fianco del Papa contro l'unificazione dell'Italia voluta da Garibaldi). Crebbe a Roma in un vasto appartamento con vista sulla fontana del Bernini di Piazza Navona e, da bambino, soleva trascorrere le vacanze estive nella tenuta di campagna della sua famiglia, esplorando soffitte e una torre abbandonata. La sua era un'esistenza privilegiata, in totale contrasto con il tumulto sociale dell'Italia del primo Novecento. Diventato adulto, Lepri intraprese la carriera diplomatica. La sua carica di Console italiano a Monaco lo portò nei salotti dell'élite europea, mentre tentava di trovare un senso a un mondo sempre più assurdo. Una sera del 1942, la sua vita cambiò per sempre. Mentre usciva da un teatro a Monte Carlo, qualcuno attirò la sua attenzione. Si girò verso l'amico che era con lui dicendo: "Mi piacerebbe conoscere quella donna."

Si trattava di Leonor Fini, e conoscerla significava cadere sotto il suo incantesimo. Cresciuta a Trieste, la pittrice italo-argentina attraversò il ventesimo secolo seguendo traiettorie indipendenti, attirando ammiratori quali il coreografo George Balanchine, l'artista Max Ernst e André Breton, il fondatore del Surrealismo (lui la considerava una musa, lei un misogino). Tra costoro ci fu anche Stanislao Lepri, che escogitò di incontrarla con la scusa di acquistare un suo dipinto. Pranzarono insieme, andarono d'accordo e Lepri finì per mostrarle alcuni suoi disegni, realizzati a diciassette anni, e che portava sempre con sé. Più tardi, Fini avrebbe descritto questi disegni come "vividi, bizzarri, spirituali". Lei gli chiese la ragione per cui fosse diventato un diplomatico, dato che era evidente che volesse diventare un artista. "Per fuggire da una città grande ma dalla mentalità ristretta", fu la risposta.

Se la fuga era già un tema al tempo, Lepri lo riprese anche in seguito, quando decise di abbandonare la sua carriera diplomatica per perseguire la sua storia d'amore con Fini e dedicare la sua vita all'arte. Da quel momento, come scrisse Fini, "il suo mondo fu quello della pittura". Mentre la Seconda guerra mondiale imperversava intorno a loro, la coppia iniziava una vita insieme a Roma, e poi a Parigi e in Corsica. E se Lepri era tutt'altro che un borghese, Fini era assolutamente anticonvenzionale. Nel 1951, incontrava lo scrittore polacco Constantin "Kot" Jelenski, e la coppia lo accoglieva nella propria casa (che i due già dividevano con una moltitudine di gatti) in un vero e proprio *ménage à trois*.

## TOMMASO CALABRO

Avendo iniziato a dipingere seriamente solo intorno alla metà dei suoi trent'anni, Lepri creò opere intrise di memorie d'infanzia, della cultura visiva della sua nativa Roma, e di favole bibliche e classiche – tutte filtrate attraverso il suo subconscio. Secondo lo stesso Lepri, "alcuni dei miei dipinti sono dettati da miei sogni reali." Cos' come Fini, Lepri eluse i dogmi e i manifesti del Surrealismo di Breton per creare un mondo che fosse allo stesso tempo profondamente personale e stranamente universale. Sebbene codificata dalla sua mente, i suoi dipinti contengono quella giusta dose di logica – insieme a riferimenti culturali che spaziano da Dante a Raffaello fino a Christian Dior – per estraniare senza alienare.

È stato detto che l'infanzia fornisce a uno scrittore la maggior parte del suo materiale creativo, e questo principio pare essere ugualmente vero per la pittura di Lepri. Lui scrisse di come gli dèi acquatici della fontana del Bernini a Roma riapparissero periodicamente nel suo lavoro. Trasformò il simbolo della torre in un grottesco groviglio di corpi in *Tour de force* (1965), in cui si ritrova sì la storia di Babele, ma anche un senso di solitudine e isolamento. Sentimenti che Lepri provò da ragazzo, quando cercava nascondigli nella sua tenuta di campagna e, più tardi, da diplomatico, viaggiava per un'Europa che andava disintegrandosi.

E poi gli animali. Le composizioni di Lepri spesso sfociano in bestiari, con uno stormo di farfalle qui, uno stuolo di pipistrelli lì, e una sfilata di rinoceronti nell'improbabile paesaggio di *Finis latinorum* (1971). Ancora una volta, la chiave di lettura si ritrova nell'infanzia dell'artista. È vivo in Lepri il ricordo di quando era solito accompagnare il padre, zoologo, allo zoo di Roma, dove dava agli elefanti medicinali avvolti in palline di carta da giornale. La specificità di questo strano ricordo, insieme alla posizione dello zoo all'interno dei giardini di Villa Borghese – sede dei tesori della Galleria Borghese – offre una finestra inaspettata sulla pratica di Lepri. Bambino di talento, a cui il mondo venne sia dato che negato, trascorse i primi anni della sua vita ad accumulare immagini che, decine di anni dopo, avrebbe abbellito e reinventato sulla tela.

A quel tempo, il mondo come lui lo conosceva era stato ormai distrutto dal fascismo e dalla guerra. E proprio in ciò sta il fil rouge elettrizzante che tiene insieme l'opera di Lepri, rendendola tanto più rilevante nel momento storico presente, dove angoscia e inquietudine paiono dilagare. Lepri mescola umorismo e terrore in eguale misura, rievocando il grottesco di Hieronymus Bosch e la noia esistenziale di Giorgio de Chirico, insieme allo sfarzo di un infantile pomeriggio estivo o di un ballo mondano. La pittura di Lepri può essere vista come un gioco, dove la posta è troppo alta per avere alcuna importanza e di cui le regole sono andate ormai perdute.

Un aspetto di accettazione e grazia caratterizza anche le sue composizioni più inquietanti. Come scrisse Constantin Jelenski, "la sua fantasia non è mai gratuita: originata dal suo io più profondo, incontra l'inconscio collettivo del nostro tempo e ci restituisce le nostre stesse ansie, addolcite da una sorridente ironia e da una tollerante saggezza". Filtrata attraverso la sua esperienza personale della guerra, dell'elisio, della comunità queer e di una vita al servizio dell'arte, il lavoro di Lepri in fondo ci aiuta a navigare questo nuovo periodo di surrealtà. Forse, ci dice che il mondo non deve avere un senso dopo tutto.

# TOMMASO CALABRO

---

## **ORARI DI APERTURA**

martedì – sabato / ore 11:00 – 19:00  
lunedì / su appuntamento

---

## **RICHIESTE STAMPA**

Galleria Tommaso Calabro  
Elena Caslini | elena@tommasocalabro.com | +39 02 49696387

---

## **INSTAGRAM**

#StanislaoLepri #Lepri #TommasoCalabro #TommasoCalabroGallery  
@tommasocalabrogallery

---

## **SITOWEB**

tommasocalabro.com

---